L' ORFANA
DI
VALBERG

AZIONE MIMICA IN TRE ATTI

L' ORFANA

DI

VALBERG

AZIONE MIMICA IN TRE ATTI

COMPOSTA

DA GIOVANNI FABBRI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1833.

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

PERSONAGGI

EMILIA Contessa di Sainville
Sig. Barbara Rosmini.
ADOLFO, suo figlio
Sig. Giovacchino Coppini.
TERESA, sotto il nome di Enrichetta
Sig. Irene Rinaldi.
VOLMAN, amante non corrisposto di Teresa
Sig. Lodovico Montani.
ENGERTON,
Sig. Antonio Coppini.
ROBERTO, Intendente del Castello della Contessa
Sig. Francesco Ramaccini.
ALDERMAN, Magistrato
Sig. Ramaccini sudd.
FEDERICO, Affittajuolo
Sig. Giovanni Poggiolesi.
CARLOTTA sua moglie
Sig. Elisa Poggiolesi,
BRIGIDA Castalda
Sig. Ginevra Boschi.

Magistrati - Cavalieri - Damigelle - Servi del Conte - Soldati Svizzeri - Villici d' ambo i sessi.

L' Azione ha luogo parte nel Castello di Sainville, e parte nella Fattoria, l' anno 1600.

ARGOMENTO

La Marchesa di Suzan ebbe dal Conte di Valberg, una figlia, cui impose il nome di Teresa. L'odio che ardeva fra le famiglie di Susan e di Valberg, avendo costretta la Marchesa a celare il proprio imeneo, l'astrinse altresì a tener nascosto la nascita di Teresa, che finse di adottare per altro come propria figlia, onde deluderne i parenti. Dopo diciotto anni di matrimonio, morì il Conte di Valberg, e la di lui consorte, colpita da profondo dolore, non tardò guari a seguirlo alla tomba, dichiarando Teresa erede di tutte le sue cospicue facoltà. Sdegnati i congiunti della defunta, che la sua pingue eredità cader dovesse nelle mani di un'ignota Orfanella, ne meditarono la perdita. Volman, già confidente della Marchesa ed occulto agente de' di lei nemici, uomo perfido ed astuto, si assunse l'incarico di condurre la nera trama.

S'impadronì costui delle carte lasciate dalla Marchesa, e scoperta la vera origine di Teresa, di cui era segretamente invaghito, meditò di farla sua sposa, onde impossessarsi ad un tempo di quelle ricchezze. Per tal fine, mentre faceva credere a Teresa che s'adoperava a difenderla dalle insidie dei di lei nemici, d'accordo con questi, denunziava ai Tribunali che valido non era il testamento della Marchesa, perchè tutto d'opera dell'Orfana Teresa, ed a sostegno dell'infame calunnia fabbricò prove sì apparentemente autentiche, che l'infelice fanciulla accusata di frode venne condannata a pena infamante, e rinchiusa in tetra prigione.

Volman seppe allora sottrarla all'infamia

ed al carcere, procurandole una fuga in luogo sicuro, ove andato seco lei, le palesò l'esser suo, il proprio amore, e il desiderio di farla sua sposa. Teresa, abborrendo quello scellerato, colto un istante, fuggì lontana, recandosi a cercar asilo nel Castello di Sainville, ove si presentò sotto il nome di Enrichetta. Ivi fu accolta cortesemente dalla Contessa, Signora del Castello, e colmata di benefizj. Adolfo, figlio di lei, se ne accese perdutamente, e la chiese alla madre in isposa. Questa, sempre pronta ad accondiscendere al figlio, già favorevolmente prevenuta, non curando di saperne la nascita, v' acconsentì di buon grado.

Già tutto era in pronto per celebrare pomposamente le nozze, quando Volman, saputa la dimora di Teresa, spinto dalla brama di perseguitarla, viene e palesa che quella e l' Orfana condannata e ricercata dai Tribunali alla cui punizione s' era sottratta.

L' infelice donzella discacciata dal Castello si ricovera in una Fattoria della medesima Contessa di Sainville. L' assassinio di questa, il sospetto che ne cade sulla sventurata Teresa, lo scoprirsi della di lei innocenza, l' arresto e la catastrofe di Volman formano il complesso della mimica azio , che ha principio dall' arrivo della Contessa di Sainville al Castello per celebrare gli sponsali di Adolfo con Teresa.

Il nodo ne venne desunto dal Dramma del Sig. Victor, che porta lo stesso titolo, a cui vennero aggiunti quegli episodj che necessitavano alla sua più chiara intelligenza.

Possa questo tenue lavoro ottenere da così rispettabile Pubblico un benigno compatimento, meta a cui solo aspira l' umile suo autore e concittadino.

ATTO PRIMO

Ameno Giardino con Collina. A destra, Castello della Contessa di Sainville con maestosa porta.

Preparativo festoso dei Villici per l'arrivo della Contessa Emilia e del Conte Adolfo suo figlio. Teresa si avanza afflitta e pensierosa: i Villici procurano di rallegrarla offrendole dei fiori. Giunge Roberto l'Intendente, che, avvertito per lettera, narra che Adolfo in quel giorno sarà lo sposo di Enrichetta: i Villici si mostrano lietissimi a tal notizia, congratulandosi seco lei del prossimo imeneo, e le fanno giuliva corona.

Ma l'arrivo di un Ufficiale con varj soldati sospende la gioja comune: questi affiggono al muro, a suon di tromba, un cartello colla seguente iscrizione:

La giustizia rinnova il bando contro l'orfana Teresa, condannata per frode a pena infamante.

A quella vista, un tremito assale l'infelice Teresa, che a stento reprime il proprio affanno. L'ufficiale interroga i Villici, per aver notizia della rea; ma nessun la conosce, ed ei parte per girne in traccia altrove. Tutti rimangono pensierosi, chiedendone l'un l'altro, e solo la venuta del buon Engerton ridona agli animi l'allegrezza.

Teresa corre nelle sue braccia, e mostra in viso la tristezza che le aggrava il core; Engerton se ne avvede, congeda i Villici, e gliene chiede la cagione. Teresa desolata si getta alle di lui ginocchia, accenna il fatal cartello, e palesa non essere lei la ereduta Enrichetta, ma bensì la

sventurata Orfana ingiustamente condannata. Il Vecchio stupisce, e Teresa gli narra tutte le perfide trame di Volman, cagione di sue sciagure, e si protesta innocente. Engerton, tocco da pietà a tal racconto, la conforta, le promette assistenza e difesa, quindi s'avvia ad incontrare la Contessa.

Mentre Teresa va anch'essa per entrare nel Castello, esce l'iniquo Volman che la sofferma: le rimprovera la fuga, e le rammenta la condanna e il cartello. Teresa, costernata, lo supplica a non palesarla in quel luogo. Volman finge aderirvi, ripete le proprie amorose proteste, le offre la mano di sposo, la giustificazione di sua innocenza ed il possesso di tutti i beni dalla defunta Marchesa a lei lasciati, di cui egli tiene i documenti che ne comprovano in essa il diritto. Teresa rifiuta costantemente le offerte di quest'iniquo Volman insiste e minaccia di sturbare non solo le sue nozze con Adolfo, ma di palesarla a tutti per l'Orfana proscritta, ridonandola in braccio all'ignominia. Teresa lo trattiene, ma Volman vuole una decisiva risposta, dichiarandole che da quella dipende il suo destino.

Odesi in questo punto un suono festoso, che annunzia l'arrivo della Contessa; Teresa agitata e confusa, supplica Volman ad allontanarsi, il che questi eseguisce, ripetendo una minaccia, e la lascia nel più cupo abbattimento.

Giunge la Contessa Emilia con seguito, ed Adolfo che corre a Teresa e la presenta alla madre, che affettuosamente l'abbraccia. Adolfo, scorgendo Teresa afflitta ed abbattuta, adopera le più dolci maniere per infonderle nel cuore la gioja del bel momento delle nozze, per cui tutto e già in pronto. Teresa, piena la mente di funesti pensieri, si getta ai piedi della Contessa e la scongiura a differir gli sponsali. Sorpresa di tutti. La Contessa non consente: Engerton e gli altri consigliano

Teresa a non frapporre dilazione all' incontro. Ella v' accossente. Gioja generale e danza. Terminata questa, la Contessa ordina di recarsi altrove per la celebrazione delle nozze. Teresa s' avvia palpitante e con incerto passo, temendo di scontrare il suo persecutore. Adolfo le rivolge le più tenere espressioni, invitandola ad un felice avvenire. Già tutti sono in moto, quando improvvisamente entra Volman, ed arresta la comitiva. Teresa, al vederlo, cade svenuta. La Contessa chiede a costui che voglia: esso risponde essere venuto a svelare il mistero sotto cui si tenne sino allora celata l' Orfana da lei protetta. Teresa lo interrompe, supplicandolo a tacere; e promettendogli di seguirlo. Adolfo furente strappa Teresa dalle braccia di Volman, e chiamandolo perturbatore dell' altrui tranquillità gli impone di tosto uscir dal castello. Volman, sdegnato a tali parole, palesa a tutti che non è Enrichetta l' amante d' Adolfo, ma bensì Teresa, quella stessa ricercata dalla giustizia e ne mostra alla Contessa la scritta condanna — Orror generale — Raccapricciata, Teresa protesta la propria innocenza e chiede pietà. Al gioire che fa Volman a tal vista, Engerton si persuade segretamente che costui è un traditore, e che Teresa è innocente. La Contessa prorompe contro Teresa in amari rimbrotti, e le dichiara di abbandonarla al suo destino ed al rigor delle leggi. Nessuno ha pietà di lei, tutti la scacciano, e la Contessa ordina che parta all' istante dal castello. Invano Adolfo vorrebbe opporsi a tal comando. Teresa, espulsa, abbandonata, e costretta affidarsi al proprio persecutore, che ebro di gioja sta per seco condurla, quando Engerton, conoscendo che quello non è che un tratto di disperazione dell' infelice Teresa, si frappone, la toglie a Volman, e dichiara di volere ad ogni costo difenderla e giustificarla. Teresa s' abbando-

na nelle braccia di quel vecchio protettore, e ripreso coraggio e speranza, seco lui parte. Volman fiemente la segue da lungi: la Contessa ordina i preparativi per la sua partenza dal Castello.

ATTO SECONDO

Notte.

Aja vastissima nella fattoria di Reintald, chiusa in fondo da siepe e da muro. Alla sinistra, casa de' famigli, a destra, casinetto elevato con finestre, da cui se ne scorge l' interno.

Varj paesani, reduci dal lavoro, depongono i loro arnesi rurali. Carlotta e Federico osservano il cielo, che minaccia un fiero temporale. Si batte alla porta: è Teresa accompagnata dal vecchio Engerton, che viene a chiedere ricovero per quella notte, essendo stata scacciata dal castello. Federico e Carlotta si rifiutano ad accettarla. Engerton li prega caldamente, mostrando loro il minaccioso tempo: alle sue parole acconsentono, ed il vecchio ringraziandoli parte. Mentre vien recato qualche ristoro a Teresa, Volman penetra di soppiatto nella fattoria, e si nasconde dietro un pilastro. Il temporale comincia a mormorare. Federico propone a Carlotta di albergare Teresa nella stanza del casinetto. Brigida dispone il tutto, e Teresa va colà al riposo. Tutti si ritirano — è buio — per le finestre del casinetto, al chiarore del lume di Teresa, scorgesi che ella ora sta scrivendo, ora piange. Esce Volman che, scorrendo il luogo tentone, incontra il muro, e

gioisce scoprendo che si può facilmente scalare. Vede Teresa nel casino, e medita di farnela discendere: sale con precauzione la scala, e contraffacendo Engerton, la chiama. Teresa ingannata apre, discende, e trovasi sorpresa dall' iniquo, che le impone silenzio. Atterrita la fanciulla lascia cadere il lume che si spegne. Volman, approfittando dell' oscurità, vuole a forza strascinarla seco. Coraggiosa ella resiste, respingendolo con orrore: e già sta per soccombere, quando odesi il rumore di varie carrozze che s' avvicinano. Volman, intimorito, lascia Teresa che cade al suolo svenuta, e salendo il muro scompare. Svegliati dal rumore, dal dibattimento, Carlotta, Federico ed altri villani escono coi lumi, e rimangono stupiti nel vedere Teresa a terra semiviva: mentre stanno porgendole soccorso, giunge Brigida, narrando che la Contessa, sorpresa dal temporale, viene a rifugiarsi nella fattoria; Teresa, onde non essere da lei veduta, domanda di venir celata, il che vien fatto da Federico, che la conduce nella propria abitazione. Entrano la Contessa Emilia, Adolfo ed il loro seguito, costretti dall' imperversare della pioggia a domandar alloggio nella fattoria. Carlotta destina il casino per la Contessa, e prefigge agli altri varie abitazioni: tutti partono.

Il tuono rimbomba, la notte è spaventosa, Volman rientra per il muro da cui fuggì, forma il progetto d' uccidere Teresa, e ascende la scala per compiere il delitto. Lo scoppio di un fulmine il fa retrocedere, ma vi ritorna, e penetra nella stanza, dove crede che vi dorma Teresa. Odesi al di dentro un profondo gemito, indi vedesi Volman uscire atterrito; un momento appresso, un fulmine colpisce il casino e lo incendia. Lo scellerato assassino, stordito, barcollando cerca la muraglia, la trova e si salva.

Teresa, spaventata dal tuono e dall' udito gemito, esce, e vedendo il casino in fiamme, vi sale per portar soccorso alla Contessa. Corrono i villici, i cavalieri, Adolfo e Roberto, i quali tutti, mirando il pericolo della Contessa, volano al casino, da cui uscendo in quel punto Teresa pallida e contraffatta, tenendo fra le mani un pugnale, annunzia l' uccisione della Contessa, e cade priva di sensi. Federico e Carlotta salgono a prendere la Contessa. Adolfo, credendo Teresa (per vendetta delle rifiutate nozze) rea dell' assassinio della madre, si scaglia contro di lei. Suona intanto la campana a fuoco, i villici si affrettano a spegnerlo; la ferita Contessa è trasportata nella fattoria.

Il Magistrato Alderman esce con seguito di guardie, e col vecchio Engerton: instruito dell' atroce caso, guarda attentamente Teresa, e, ravvisata in lei l' Orfana proscritta, ordina che venga arrestata. Essa, desolata, giura d' essere innocente; ma non viene ascoltata, ed è condotta nella fattoria, dove tutti la seguono.

ATTO TERZO

Atrio terreno nella fattoria sulla sponda del fiume. Alcune scale conducono alle camere superiori, e ad una loggia che comunica alla campagna.

I Cavalieri escono, deplorando la perdita dell' infelice Contessa. Engerton procura di alleviare il dolore del Conte Adolfo, persuadendolo nello stesso tempo, che Teresa non può essere colpevole dell' assassinio. Il Magistrato assisosi per incominciare il giudizio, ordina che venga Tere-

sa condotta al suo cospetto. Essa vi è tradotta dalle guardie. Veduto appena il vecchio Engerton, corre a lui, affidandosi nella sua pietà, che non vorrà abbandonarla in quel terribile momento. Engerton perora per lei innanzi al Magistrato, ma questi, facendo in essa ravvisare i connotati dell' Orfana proscritta, e convinto di un antecedente delitto, si mostra più che mai severo e inesorabile. Il vecchio lo scongiura ad esaminare ponderatamente il fatto, e l' Alderman gli addita il pugnale rinvenuto fra le mani a Teresa, e le sue vesti tinte di sangue. Teresa; animata dalla persuasione della propria innocenza, tenta ogni mezzo per discolparsi, ma tutto è vano.

Due colpi di fucile ed un forte calpestìo, che si odono d' appresso, fanno che tutti rimangono ammutoliti; entra tosto Federico, narrando che fu arrestato quel Volman, che il giorno antecedente era venuto al castello. Engerton implora il cielo in favore di Teresa, e chiede al Magistrato, che nessuno possa parlare con Volman. Questo gliel concede, ordinando che Teresa sia condotta in una stanza.

Volman è strascinato dagli armigeri in quel luogo: avanzandosi al cospetto del Magistrato, questi il domanda per qual cagione s' aggirasse a quell' ora nei dintorni della fattoria: Volman risponde che ciò era perchè aveva smarrito il cammino nell' imperversare del tempo, e, vedendo il Conte Adolfo, dice di avere a lui reso un importante servigio.

Il Magistrato gli chiede se sappia essere stato nella notte commesso un atroce assassinio nella fattoria; Volman risponde interrogandolo se mai si avesse sospetto, che egli fosse stato l' *uccisore di Teresa*. Gli astanti ed il Magistrato mostrano a tali parole la più gran sorpresa. Engerton, che ha sempre tenuto l' occhio fisso nell' assassino, si

volge al Magistrato, e gli parla secretamente. Volman si turba, Alderman con Adolfo, Engerton e i Cavalieri entrano nella stanza di Teresa, lasciando Volman in custodia delle guardie. Esso esamina con terrore le proprie vesti, temendo di scoprirvi qualche traccia di sangue, e non vedendone si riconforta. Guarda le carte d'accusa di Teresa, e compiacendosene le ripone.

Ritorna il Magistrato con tutti gli altri, e il Conte Adolfo incolpa Volman dell'assassinio, ed accenna Engerton qual suo accusatore. Volman interdetto, agitato vuol protestare innocenza, ma Engerton, afferrandolo per un braccio, gli addita il Cielo, e lo invita a salire alla stanza ove giace Teresa, ed a quivi giurare di non essere stato l'assassino. Volman, tremante e mal fermo, è costretto, onde non palesarsi, ad accettare la proposta. — Già è vicino alla scala. già sta per pronunciare lo spergiuro, quando, ad un tratto spalancandosi la porta, si vede comparire avvolta in bianco velo Teresa, che tiene con una mano il pugnale, e coll'altra accenna l'assassino. Volman, gelando d'orrore, credendola l'ombra dell'uccisa Teresa, piomba al suolo, e, lasciandosi cadere le carte che teneva nascoste, confessa il suo reato.

Le carte sono raccolte e consegnate al Magistrato. Engerton ed Adolfo, conosciuta l'innocenza di Teresa, corrono ad abbracciarla. Volman freme, vedendo Teresa vivente, ed accorgendosi del suo inganno. Il Magistrato, guardate le carte, proclama Teresa innocente, e promette di far conoscere il vero ai Tribunali di Ginevra, onde la rimettino in possesso de' suoi beni.

Il Magistrato ordina che Volman sia condotto altrove onde subire la meritata pena.

FINE

2592-443